

Ancona, 3.6.2010

RACCOMANDATA A.R.

Signore
Mons. Edoardo Menichelli,
Vescovo della Arcidiocesi
di Ancona-Osimo
Via Ferretti, 11
60100 ANCONA

Oggetto: diffida.

Premetto che sono fermamente convinto della bontà del messaggio rivoluzionario di Gesù, così come ci viene tramandato dai racconti evangelici e in maniera altrettanto ferma sono convinto che la chiesa cattolica abbia tradito tale messaggio.

Non è mia intenzione fare discorsi filosofici o contestare la religione, ma è mia intenzione contrastare con ogni mezzo lecito gli abusi della credulità popolare perpetrati nelle chiese della Arcidiocesi da Lei amministrata, a cominciare dalla eucaristia.

Durante la messa, con il rito dell'eucaristia, inghiottendo l'ostia, Lei afferma, e i suoi sacerdoti con Lei, che si introduce nel proprio stomaco Gesù-Dio. Si tratta di uno strumento psicologicamente poderoso volto a far credere ai fedeli di essere messi in contatto diretto col sacro.

Riporto, in proposito, il commento di Baruch Spinoza rivolto a un suo giovane amico cattolico: *“O giovane privo di mente, chi ti ha incantato fino al punto da indurti a credere che tu possa divorare e avere negli intestini quel Dio sommo ed eterno?”*.

La S.V. ha sostenuto e sostiene pubblicamente che l'eucaristia, sotto le apparenze del pane e del vino, contiene realmente il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Gesù. In quel pezzetto di pane bianco, distribuito durante la messa, Lei sostiene che ci sia realmente e sostanzialmente lo stesso Gesù nato da Maria.

Con la consacrazione il pane e il vino dovrebbero cambiare sostanza e diventare il corpo e il sangue di Gesù. Questa magia, che trasformerebbe la natura della materia, viene da Lei definita *transustanziazione*, cioè cambio della sostanza. Dopo la consacrazione non ci sono più il pane e il vino, ma restano solo le apparenze del pane e del vino, senza la loro vera sostanza.

L'anno prossimo si terrà in Ancona il Convegno Eucaristico Nazionale. Una rivista cattolica, in preparazione di tale evento, ha scritto: *“L'Eucaristia non è un cibo umano ma un cibo divino. La Comunione è la consumazione della vittima divina, Gesù Cristo, immolatosi misticamente nella Santa Messa, che è la rinnovazione del sacrificio della Croce. L'uomo davanti a Dio non può mai presumere di essere adulto, dovendo invece sentirsi e comportarsi come un bambino, sempre bisognoso d'essere imboccato, nella piena consapevolezza della propria assoluta impotenza nel campo soprannaturale”*.

Far credere ai fedeli in questo assurdo e inesistente miracolo serve a tenerli soggiogati al volere della chiesa e dei sacerdoti, che si presentano come fossero dotati di poteri magici, alla stregua di sciamani e stregoni.

Un gioco di prestigio senza pari. Ciò che esiste, il pane e il vino, scompare. Ciò che non esiste, il corpo e il sangue di Gesù, compare. In realtà tutti vedono che il pane e il vino rimangono tali anche dopo i riti magici di trasformazione. La spiegazione teologica della *trasformazione della sostanza* poteva andare bene nel Medio Evo, quando non c'erano i microscopi elettronici e non si conosceva nulla delle molecole, degli atomi e del DNA.

Fino ad oggi questo miracolo del cambio della sostanza senza cambiamento delle apparenze, cioè degli attributi o accidenti, come la forma, il colore, il sapore, ha avuto successo in alcuni filoni del cristianesimo. Oggi, con la scoperta del DNA, a nessuno deve essere più consentito di propagandare una simile illusione. Il DNA è ciò che distingue una sostanza da un'altra, è l'essenza ultima. Il codice genetico è il livello profondo della sostanza, quello che la rende unica e diversa da tutte le altre.

L'identità di un essere vivente risiede nel suo patrimonio genetico, o *genoma*. Poiché il DNA dell'ostia da consacrare e di quella consacrata è identico (io ho fatto fare questa analisi e, se non ci crede, la faccia fare pure Lei), si ha la dimostrazione che il pane non cambia sostanza, non vi è alcun miracolo, né alcuna transustanziazione. Vi è solo un inganno in chi lo sostiene. Un grande imbroglio che produce anche un grande reddito per la casta sacerdotale e per la chiesa.

E' una questione scientifica e non di fede la verità o falsità di un miracolo affermato dai sacerdoti per impressionare la moltitudine dei fedeli.

Il 9 ottobre 2005, alle ore 18.00, Don Raimondi, il parroco della chiesa di Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania, ha dato inizio alla celebrazione della messa. Arrivato all'eucaristia ha elevato al cielo, come al solito, il calice contenente il vino per trasformarlo in sangue di Gesù.

Dopo la trasformazione, quando ha portato il calice alla bocca per cibarsi di quel sangue miracoloso non ha potuto trattenere un grido di dolore e una smorfia di disgusto. Qualcuno aveva sostituito il vino con della varechina e il povero prete si è ustionato la bocca e le labbra. Altro che miracolo! Il poveretto è stato portato subito all'ospedale di Biancavilla per le medicazioni.

Nel vangelo avestico, libro sacro dello zoroastrismo, religione dell'antico Iran (VII secolo a.C.), viene riportato che il dio Mitra, anche lui nato in una grotta, consumò l'ultima cena con i suoi apostoli, prima di essere ucciso. Dopo aver trasformato il pane e il vino nel proprio corpo e nel proprio sangue promise loro che se lo avessero mangiato e bevuto avrebbero acquistato la vita eterna. Promise che alla fine del mondo sarebbe tornato sulla terra su di un carro trainato da cavalli per giudicare i vivi e i morti che, nel frattempo, sarebbero resuscitati dalle tombe tornando in possesso dei loro corpi. Compiuta la sua missione sulla terra e lasciato il compito di divulgare la fede agli apostoli, Mitra fu assunto in cielo per riunirsi al padre Mura Mazda.

La resurrezione del dio Mitra veniva festeggiata a metà marzo, mentre la sua nascita si celebrava il 25 dicembre, festa pagana del dio Sole, il *"Sole Invictus"*. In questa occasione, al bambino nato da una vergine, veniva offerto oro, in riconoscimento della sua regalità, incenso, simbolo di spiritualità, e mirra, per esprimere l'eternità.

Lo zoroastrismo si diffuse in tutto il Medio Oriente, soprattutto in Grecia e, infine, a Roma dove divenne la religione di Stato. Il motivo di tanto successo era dovuto al fatto che prometteva la salvezza eterna per tutti e teneva buoni coloro che erano costretti a sopportare ingiustizie, col miraggio di una Giustizia futura.

Il cristianesimo ha conservato i riti delle religioni precedenti, attribuendo loro un diverso significato.

Il catechismo della Chiesa Cattolica del XXI secolo, insegnato anche nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo, afferma sempre la presenza *reale* di Gesù nelle specie eucaristiche: nel pane e nel vino.

Per quanto si cerchi nell'ostia consacrata non si trova che farina e acqua, come in qualsiasi pezzo di pane non lievitato e non v'è traccia di DNA, né umano né divino. Pertanto, coloro che inducono a credere che l'ostia consacrata diventi il corpo di Gesù mentono e dicono il falso.

L'ostia consacrata non è altro che un idolo fatto di pane raffermo, simile agli idoli di pietra, di legno o d'oro dei pagani. Le credenze dei pagani, infatti, e quelle della religione cattolica sono diverse solo in apparenza.

Lo storico Pietro Ridondi ritiene che la vera ragione della battaglia contro Galileo non sia stata l'eliocentrismo, aspetto secondario cui la teologia poteva facilmente trovare rimedio, usato come paravento, ma l'atomismo.

I dotti padri della Compagnia di Gesù erano all'avanguardia nella lotta contro la teoria atomista, alla quale rimproveravano di rendere incomprensibile la transustanziazione, cioè la

trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo. Secondo i gesuiti la transustanziazione non poteva essere spiegata se non con la fisica aristotelica, per la quale la materia è unione di “sostanza”, la realtà profonda, e “accidente”, l’apparenza sensibile. Una materia composta di atomi indifferenziati avrebbe reso inconcepibile il mistero eucaristico.

Avevano ragione i gesuiti. Lutero, infatti, lo comprese e stabilì che nell’eucaristia il corpo di Cristo coesiste contemporaneamente col pane: consustanziazione al posto della transustanziazione.

Il mistero della transustanziazione è oggi incompatibile con la ragione, con la fisica moderna e ancor più con la scoperta del DNA.

Nel rito dell’eucaristia non siamo in presenza né di un miracolo né di un mistero della fede, ma solo di un imbroglio a danno dei fedeli. Figuriamoci se l’ostia, un sottile disco di farina, può contenere Dio, l’incontenibile! Serve solo ai sacerdoti per non perdere i propri fedeli e le loro offerte.

“*Ostia*” vuol dire: “*La vittima che, presso i popoli antichi, era offerta alla divinità*”.

Nell’antichità la vittima sacrificale era costituita da animali: colombe, pollame, agnelli, vitelli e, nelle ricorrenze speciali, un toro. Il sacerdote la sgazzava in onore della divinità che si venerava in quel luogo. Piccole porzioni della vittima venivano bruciate sul fuoco, il resto rimaneva ai sacerdoti che celebravano il rito.

L’offertorio che durante la messa precede il rito eucaristico, deriva proprio da questi riti pre cristiani, che prevedevano l’offerta di animali per i sacrifici. Ancor oggi in alcuni luoghi l’offerta avviene come nell’antichità.

La religione cristiana insegna che il loro Dio volle che la vittima sacrificale non fosse un animale, ma suo figlio Gesù. Il sacrificio avvenne veramente e si consumò con l’uccisione di Gesù sulla croce. Con tale sacrificio l’ira del Dio cristiano si placò, anche se non del tutto. Egli, infatti, vuole che quel sacrificio, si ripeta realmente, ogni giorno, durante la celebrazione di ogni messa. Almeno questo è quello che sostengono i sacerdoti cristiani.

Così i “*credenti*” devono fermamente credere che quel sottile disco di pane, a seguito della pronuncia di alcune parole liturgiche da parte del sacerdote, per magia, si trasformi nel corpo di Gesù, rinnovando il sacrificio della croce.

Come i popoli primitivi, la maggior parte senza saperlo, i cristiani che assistono alla messa partecipano al macabro rito dell’uccisione rituale di un essere umano: Gesù.

Questo avvenimento, incomprensibile a qualsiasi mente umana, lo è anche per i sacerdoti i quali, non potendolo spiegare, lo definiscono il “*il mistero della transustanziazione*”.

Oggi non solo è possibile ricavare il DNA presente nell’ostia, dopo la consacrazione, ma partendo da quel DNA si potrebbe clonare anche Gesù, se nell’ostia si trovasse veramente il suo DNA. In realtà dalla eventuale clonazione del DNA trovato in un’ostia consacrata si potrà ottenere solo una spiga di grano, e si avrà una ulteriore prova della falsità del dogma.

Ma a prescindere dall’imbroglio, chiaro a tutte le persone che usano la ragione di cui sono dotate, senza soffocarla col mistero, è anche l’aspetto del sacrificio umano che ripugna.

Solo per quest’aspetto la religione cristiana andrebbe bandita. Qualsiasi popolo, oggi, che dovesse contemplare un rito così cruento, dovrebbe essere escluso dal consesso civile dell’umanità.

Qualsiasi persona civile, leggendo dei sacrifici umani fatti nei riti delle antiche religioni, come i bambini sacrificati agli dèi dal popolo Inca, rimane sbigottito e si domanda come abbia potuto, l’umanità, essere così barbara e credulona.

Si può pensare che un dio, buono e giusto per definizione, per essere placato, per non mandare castighi all’umanità, possa pretendere un sacrificio umano?

Da millenni i sacerdoti hanno smesso di uccidere esseri umani per rendere grazie a Dio dei doni loro riservati. Da millenni i sacerdoti hanno smesso di sacrificare anche gli animali.

Il cristianesimo è ritornato alla preistoria: sacrifica, cioè uccide, un uomo. A questo scopo nulla importa che poi quell’uomo sacrificato sia anche il figlio di Dio, quindi Dio egli stesso. La cosa è solo ancora più incredibile, quindi da non credere, ma non muta il senso del sacrificio. Un uomo viene ucciso per onorare Dio.

Un simile Dio, che non fulmina i sacerdoti che osano sacrificargli un essere vivente, una persona umana, non è un Dio, ma un mostro.

L'eucaristia è solo un rito magico, da stregoni di altri tempi. Il cibarsi della "vera carne" di Gesù Cristo, nella comunione cattolica, non è altro che un residuo di antropofagia sacra.

Esso deriva dal cannibalismo rituale praticato nell'antichità. Gli uomini primitivi credevano che mangiando alcune parti ben precise del corpo di un valoroso nemico ucciso, quali il cuore, il cervello o il pene, o anche di un importante membro del proprio gruppo deceduto, si potevano acquisire le virtù e i poteri dell'estinto. Mangiandolo ritualmente, non per necessità o fame, l'estinto veniva messo in comunione con tutti i membri del gruppo. Esattamente quello che avviene con la comunione praticata dai cristiani. Costoro, cibandosi ritualmente delle carni del Gesù-Dio, sono indotti a credere che ne possono acquisire le virtù e i poteri, mettendosi in comunione tra loro e con la divinità.

Tutto ciò premesso, invito formalmente la S.V. ad astenersi dal presentare l'eucaristia ai fedeli della Sua Arcidiocesi come il miracolo della transustanziazione, con la presenza effettiva nell'ostia consacrata della vera carne di Gesù e La invito a dare disposizioni in tal senso ai sacerdoti della diocesi. In difetto sarò costretto a segnalare i fatti alla magistratura ordinaria affinché possa valutare l'esistenza di reati ed, eventualmente, perseguiрli secondo le leggi dello Stato italiano.

Dott. Dante Svarca